

Roma risparmia sui dipendenti ma non investe per il turismo



Il debito pro capite dei Comuni

Comuni con un debito superiore alla media (2.151 euro per abitante)

TORINO						5.781
MILANO						3.997
TRIESTE						3.992
ROMA						3.132
GENOVA						2.725
NAPOLI						2.492
ANCONA						2.237

Fonte Civicum

VALENTINA CONTE

TRENTA centesimi nel turismo. E un euro per lo sviluppo economico della città. Scommesse? Nient'affatto: sono le somme investite in un anno dal comune di Roma per ciascuno dei suoi abitanti. Non che vada tutto male. Ma se Torino stanziava due euro pro-capite per attrarre visitatori e 38 per potenziare il tessuto produttivo (Milano 1 e 9 euro rispettivamente), qualcosa certo non va.

Eppure l'amministrazione capitolina è tra le meno sprecone d'Italia visto che solo il 21% delle risorse è risucchiato da uffici e burocrazia. Poco più di venti euro su

cento vanno dunque al funzionamento della macchina e il resto a scuole, verde, sociale, strade, trasporti. Un vero e inaspettato record (eguagliato da Torino e Venezia), ben al di sotto del 27% di media nazionale. Tradotto per abitante, appena 285 euro a testa contro i 546 dei napoletani, i 495 dei fiorentini e i 448 dei palermitani.

Una buona notizia che la fondazione Civicum ha fotografato analizzando non senza difficoltà i bilanci di 23 comuni (il 18% della popolazione italiana), diversi in tutto, poco trasparenti ma non truccati. E se Giovanni Azzone e Marika Arena, i ricercatori del Politecnico di Milano autori dello studio, non hanno scovato «ma-

quillage», qualche sorpresa c'è di sicuro. Come il primato della capitale nella spesa per la polizia locale: 126 euro per ogni romano. Nessuno in Italia ha fatto meglio. E il dato è ancora più clamoroso se riferito all'anno dello studio - quel 2007 di gestione veltroniana - e alla dibattuta questione sicurezza così determinante nel successivo passaggio alla giunta Alemanno.

Nel capitolo conferme, un posto di rilievo va al debito, enorme ma «non un buco - ripetono i ricercatori di Civicum - perché il buco non si contabilizza, mentre il debito di Roma è lì nei conti». E sembra rimanerci a lungo, vista l'entità: 8,5 miliardi, in assoluto la più alta del Paese ma diluita sul

totale degli abitanti fanno "solo" 3.132 euro a testa. Meglio dei 5.781 di Torino e dei quasi 4 mila di Milano e Trieste. Bene anche il patrimonio (16,7 miliardi), abbastanza solido se il rapporto tra risorse di terzi e mezzi propri è di poco superiore all'unità, contro il 2,58 dell'indebitata Torino post-olimpica. Poco consolante per il cittadino è l'andamento delle entrate che avanzano del 20% da un anno all'altro (5,1 miliardi). Nel 2007 ogni romano, neonati compresi, ha versato 466 euro di tasse comunali tra Ici, addizionale Irpef e sul consumo di elettricità ai quali si aggiungono 182 euro di

tassa rifiuti (salita del 9% in dodici mesi). Un bel salasso (665 euro in tutto, compresa la quota dell'Irpef generale) che colloca la città al quarto posto nella classifica nazionale. E al secondo dopo Firenze per le contravvenzioni: 125 euro a testa. Non così succoso l'altro canale delle entrate, quelle extratributarie che contribuiscono solo per un quinto alle casse comunali: 335 euro ad abitante contro i 1.078 della sorprendente Brescia che ha saputo trarre il massimo dai proventi della multiutility Asm, ora A2A. E infine, anche qui con sorpresa, il rapporto Civicum ridimensiona il

contributo dello Stato, percepito dai più come determinante. I trasferimenti arrivano a 422 euro pro-capite (1,1 miliardi), la metà di quanto intascato da Trento, sempre calcolando le teste, e lontano dai 1.051 euro di Bolzano ma anche dagli oltre 700 di Napoli e Palermo.

Più sicurezza, meno assistenzialismo e spreco di quanto si credeva, dunque. Questo dicono i conti, mentre tacciono sui derivati e sulle società *in house*. Ma anche sull'efficienza della spesa e l'avanzamento dei progetti. In una parola: i risultati.

